

Piacenza

Sulle orme di Spinoza, la teologia in festival si riappropria del corpo

DA PIACENZA **BARBARA SARTORI**

La vita è autentica se accetta la sfida del "corpo a corpo". Con gli altri e con Dio. Un'inedita lettura di Spinoza ha fatto da prologo all'edizione 2011 di PiacenzaTeologia, dedicata al tema "Questo è il mio corpo". Il via ufficiale oggi, alle 18.15 nella chiesa di San Sisto, con l'introduzione del vescovo **Gianni Ambrosio** e la *lectio magistralis* di **Cesare Pagazzi** della Facoltà teologica dell'Italia settentrionale su "Edificare il corpo". La rassegna, nata per riportare la teologia tra la gente, fuori dai circoli accademici, ha puntato alto fin dall'anteprima, affidata a **Dario Cornati**, docente alla Facoltà teologica dell'Italia settentrionale. «Noi che sproloquiamo sull'anima e sullo spirito, non sappiamo più nulla di cosa può un corpo», diceva Spinoza, che aveva saputo superare il dualismo tra fisica e metafisica grazie alla lente dell'"affetto", anziché dell'"idea". Mentre l'idea si pone di fronte alla realtà per rappresentarla, e quindi se ne distacca – ha spiegato Cornati – l'affetto è «un modo di corrispondere alla realtà basato sul venire in contatto» e, pertanto, inevitabilmente segnato «dalla sproporzione dell'investimento, della donazione». Per Spinoza ogni contatto produce in noi un'"affezione", riconducibile a due grandi categorie: la gioia, se l'incontro vissuto ci fa gustare di

più la vita, e il suo contrario, la tristezza, se l'incontro ci infiacchisce, ci fa perdere fiducia nella vita stessa. In un tempo che intende il "corpo a corpo" come mero tripudio di epidermiche emozioni, Spinoza – rilancia Cornati – ci invita a recuperare una sensibilità che vede nel corpo il luogo capace di stringere ed accogliere legami, fino al legame che dà gioia – e quindi gusto alla vita – per eccellenza: il legame con l'origine, con Dio, «grembo da cui nulla può fuoriuscire». Siamo tutti dentro una lotta di biblica memoria, come quella

sperimentata da Giacobbe sul fiume Iabbok, persino chi Dio dichiara di rifiutarlo. Spinoza pensa infatti al mondo come a un'unica sostanza, «un'unica azione d'amore, diremmo noi cristiani, dalla quale nessuno – ha evidenziato Cornati – nemmeno il più spaesato nella vita può sottrarsi».

Della fede cristiana come un «corpo a corpo col Verbo incarnato» parlerà domenica il teologo **Alberto Cozzi**; domani **Irene Kajon** dell'Università La Sapienza commenta il Cantico dei Cantici, mentre **Dario Viganò**, presidente della [fondazione Ente dello spettacolo](#), e **Andrea dell'Asta**, direttore della galleria San Fedele di Milano, si soffermano sulla rappresentazione del corpo nel cinema e nell'arte. Teologia e musica in chiusura, domenica sera, con **Pierangelo Sequeri** e **Jacopo Petrosino** al pianoforte. Il programma su www.piacenzateologia.it.

Quest'anno la tre giorni emiliana punta a non lasciar pendere troppo la bilancia dalla parte dell'anima. Ieri il via con Cornati

